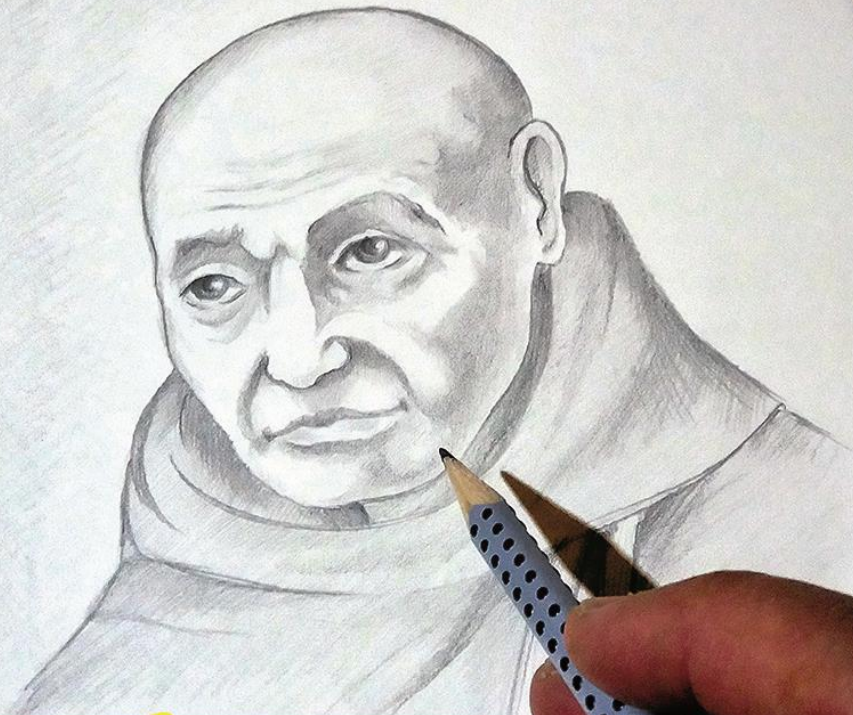




Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria  
dei frati minori di Lecce

In ogni tua  
azione fissa  
sempre lo sguardo  
solo in Dio, e non  
desiderare  
altro che il suo  
conspiciameta

*F. Giuseppe Michele Ghezzi*



**Giuseppe Michele Ghezzi**  
FRATE MINORE



# **Pensieri spirituali del Venerabile Fra' Giuseppe Michele Ghezzi**

*raccolti e ordinati da P. Pietro Ettore, ofm*

*Lecce 1979*

## **I. La vocazione**

***Ogni vocazione, essendo una "chiamata divina", è per ciò stesso uno speciale dono di grazia che il Signore elargisce alle sue creature. Fra' Giuseppe Ghezzi ripensò sempre con devota gratitudine alla sua vocazione religiosa, che egli chiama "grazia singolare, dono inestimabile", e chiede al Signore la grazia di saper corrispondere ad essa con assoluta fedeltà, crescendo sino alla perfezione.***

1. - Ringrazio sempre l'infinita bontà del Signore che si è degnato di chiamarmi..., per farmi meglio sentire le voci della sua infinita misericordia verso di me. E chi mi darà espressioni sufficienti per lodare degnamente e ringraziare l'infinita bontà di Dio, che si è degnato trarmi dal lezzo della colpa e dall'abisso di perdizione e stringermi al suo seno paterno con tante finenze d'amore?

2. - Quanto è dolce cosa morire a se stessi, per vivere tutto per Gesù! Ah! Sì: finché io ero ancora perplesso sullo stato da scegliere, se di sacerdote o di semplice laico, non avevo ancora gustato la pace dell'anima. Ma da quando, rimessomi nelle mani di Dio, mi sono sottomesso ad essere semplice fratello laico, come il Signore mi ha parlato per bocca dei suoi Ministri, sento nello spirito tanta calma e, in quei piccoli servigi che posso prestare al convento, godo tanta soavità da sentirmi spinto ad esclamare: Oh! quanto è buono il Signore!

3. - Grazie alla bontà infinita del Signore, ora sto meglio di corpo e di spirito. Ti prego vivamente, perciò, di ringraziare il Signore della grazia tanto singolare che mi ha fatto col chiamarmi alla Religione... Perciò preghiamo scambievolmente il buon Dio, perché si degni concederci di progredire nel bene e di perseverare in esso.

4. - Tra qualche giorno, piacendo a Dio, partirò per il Noviziato a Galatone. Raccomandami molto al Signore perché gli sia fedele.

5. - Io già mi trovo nel Noviziato. Ne ringrazio tanto il Signore. Prego, però, ... perché mi conceda la santa perseveranza nel bene incominciato. Ahi! quanto è mutevole questo povero cuore umano, se non si appoggia con tutta confidenza in Dio!

6. - Noi siamo fin troppo avventurati, essendo stati chiamati dall'infinita bontà di Dio ad appartenere all'eletta schiera dei Religiosi. Dobbiamo, quindi, pregare con fervore, e sempre con vivo sentimento di gratitudine, il Signore e la Madonna, per essere fedeli a questa grazia così segnalata.

7. - Addio, addio! Io ho fiducia che sempre, nei Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria, troverai il tuo fratello Giuseppe.

8. - Se ho cambiato dimora è stato per un prepotente bisogno dell'anima, anzi, ancora più, per una ispirazione del Signore. Da tanto tempo, infatti, Egli parlava al mio cuore, spingendomi a cercare un luogo di maggiore raccoglimento, per meglio attendere alle cose dello spirito.

9. - Cara sorella, il Signore, con il dono singolare della vocazione religiosa, mi largisce sempre nuove grazie. Pregalo perché non siano per me infruttuose e che io gliene sia sempre grato.

10. - Per corrispondere alla infinita bontà di Dio che, tra tanti altri grandi benefici, si è degnato largirci il dono inestimabile della vocazione religiosa, non vi è modo migliore, per dimostrarli la nostra gratitudine, che amarlo sopra ogni cosa e desiderare di amarlo sempre più, e poi farlo conoscere ed amare anche dagli altri, consacrando tutto noi stessi, per far conoscere al mondo la gloria e i tesori del suo adorabilissimo Cuore.

11. - Si degni la divina Bontà di farci crescere costantemente nella perfezione del nostro stato, per raggiungere pienamente i fini soprannaturali della nostra speciale vocazione.

12. - Facciamoci santi! Ecco la cosa più bella che, come la desidero per me, auguro anche a te ed a tutti gli uomini. Per questo aiutiamoci scambievolmente con la preghiera, affinché il divin Cuore di Gesù ci infiammi del suo amore e ci renda forti così da vincere tutte le tremende lotte, cui si va soggetti nella vita spirituale.

## **II. Programma di vita**

***"Senza la fede è impossibile essere graditi a Dio" (Ebr 11,6). Invece "a chi crede tutto è possibile" (Mc 9,22) dice Gesù. I Santi, infatti, per la loro grande fede, per la sconfinata fiducia che ebbero in Dio, ch'è fedele alle sue promesse e santo in tutte le sue opere, non solo compirono cose prodigiose, ma affrontarono con coraggio e trionfarono su tutto il male della terra. Contemplativo per eccellenza, Fra' Giuseppe ebbe sin dalla prima giovinezza il dono di una fede incondizionata e silenziosamente eloquente. "Quando, prostrato innanzi al SS. Sacramento, si immergeva nella contemplazione***

***nessuna cosa lo distraeva... Nessun battito di ciglio: i suoi occhi calmi e sereni erano fissi sulla porticina del Tabernacolo. Sembrava estasiato in un colloquio divino, ultraterreno" (C. Colosso). E da quei colloqui egli attingeva la forza per puntare decisamente alla santità.***

13. - In ogni tua azione fissa lo sguardo in Dio, e non desiderare altro che il suo compiacimento.

14. - Teniamoci sempre vicini al Signore!

15. - Il Signore disponga sempre di noi come gli piace, e sia sempre benedetto e ringraziato.

16. - La preghiera piena di fiducia e animata dalla fede apre la via alle divine misericordie.

17. - Dovendo noi, come persone religiose, tendere di continuo ad una maggiore perfezione, dobbiamo richiamare sempre alla nostra mente quelle sacrosante parole rivolte da Dio al nostro santo padre Abramo: "Cammina alla mia presenza e conservati integro".

18. - Invochiamo sempre con fede viva e con grande fiducia i Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria, e ci saranno propizi nelle nostre necessità.

19. - Rendiamo grazie senza fine al Signore che ci ha concesso di trascorrere molti anni in Religione. Quanto a me sento il rimorso di non aver corrisposto come dovevo a tanti benefici, e prego il Signore che per l'avvenire possa servirlo con maggiore fedeltà.

20. - Certamente, a Dio dovremo rendere strettissimo conto del come abbiamo usato e corrisposto ai tanti lumi, grazie e talenti che Egli continuamente si degnava di elargirci.

21. - Cara sorella, anch'io mi raccomando alla carità delle preghiere tue e di molti altri, perché sappia corrispondere, con fedeltà e amore ardente, agli amorosi disegni di Dio, il Quale si benigna concedermi tante grazie e usarmi tanta misericordia.

22. - Morire a noi stessi, per vivere solo in Dio e per Dio, è la cima della perfezione cristiana. E' certamente un cammino faticoso e arduo; ma se confidiamo nella bontà divina e nella grazia di Colui che tutto può, non è difficile arrivarci.

### III. La preghiera

***Gesù ha parlato della "necessità di pregare sempre, senza mai stancarsi" (Lc 18,1). Per Fra' Giuseppe Ghezzi quelle divine parole divennero ben presto programma di vita. Sin dalla fanciullezza fu tutto dedito alla preghiera. E pregò sempre. Anche durante i tantissimi anni in cui, sempre più carico di infermità e di lancinanti dolori, andò prodigandosi in tante opere di pietà e di carità a sollievo dei bisognosi e dei sofferenti, lo si vide sempre tutto raccolto e orante.. Chiunque lo avvicinò udì da lui parole di fede, di fiducia in Dio, brevissime esortazioni a pregare, aver pazienza, far penitenza... Poi subito lo vedeva tornare nel suo raccolto silenzio e riprendere il colloquio con Dio.***

24. - Preghiamo sempre e la nostra vittoria sul male è assicurata.

25. - Rivolgo la mia povera preghiera al Signore, perché faccia piovere su di voi le sue più elette benedizioni e si benigni di concedere le singole grazie secondo i bisogni di ciascuna.

26. - Preghiamo con fiducia e perseveranza, confidando nel potente aiuto della SS. Vergine: la nostra buona Madre non ci abbandonerà.

27. - Nelle nostre tribolazioni perseveriamo con fiducia nella preghiera, memori dell'ammonimento di Gesù: "Pregate" Occorre pregare sempre!" E' dalla preghiera che noi attingiamo virtù e forza, perché non venga meno la nostra fede.

28. - S. Giuseppe, nostro specialissimo protettore, ci ottenga dal Signore di ricopiare in noi, per quanto è possibile, le sue eccelse virtù: fede, obbedienza, fiducia in Dio, umiltà. Sforziamoci!

29. - Abbiate fede, abbiate fiducia in Dio! Preghiamo, preghiamo molto! Facciamo penitenza! Preghiamo il S. Cuore di Gesù, la SS. Vergine, e abbandoniamoci a loro con filiale fiducia!

30. - Pasqua! In sì santo giorno quali auguri posso farti, se non che il Signore risorto faccia scendere su di te le sue benedizioni e le sue grazie? Egli ti sostenga in tutte le lotte che avrai da sostenere, perché tu possa camminare speditamente per la via della perfezione e unirti sempre più strettamente a Lui!

31. - Preghiamo sempre! Anche nelle ore di sconforto, preghiamo con fiducia, invocando Gesù, la Vergine Maria, san Giuseppe. Essi ci aiuteranno perché non venga mai meno la nostra fede.

32. - Il pensiero che il Signore oggi mi ispira, e da suggerire a quanti sarà possibile, è quello di far precedere alle quotidiane preghiere la seguente

affettuosa protesta: "O Signore, l'incenso della mia umile preghiera si innalzi a Te come lode perpetua, adorazione incessante, benedizione eterna, riparazione continua. Tutti i palpiti di questo mio povero cuore ti dicano e ti ripetano incessantemente: *Ti amo, Gesù mio, ma poco è l'amor mio, ch'è struggermi d'amor non posso anch'io!* Ciò valga specialmente come atto di riparazione alla generale freddezza ed indifferenza degli uomini verso il SS. Sacramento.

33. - Nella mia povera preghiera mi ricorderò in modo particolare delle persone tribolate, perché il Signore si degni di consolarle.

34. - Raccomandiamoci scambievolmente al Signore e alla nostra Madre Santissima, perché ci aiutino a portare in pace ogni tribolazione durante i giorni di vita che ci rimangono.

35. - La solennità del santo Natale è per eccellenza la festa della pace. Questa santa pace, che noi ci auguriamo scambievolmente, -ma, per conseguirla è sempre il Signore che la porta con la sua grazia,- ci porti anche il dono eccellente della preghiera umile, fervida, costante, perché possiamo conseguire l'intima unione con Dio. Ci aiuti il Signore, per la sua divina bontà, a diventare veri imitatori dei nostri santi Francesco d'Assisi e Teresa d'Avila, i quali nell'amare Dio emularono i Serafini del Cielo.

36. - La Sacra famiglia ci protegga, ci custodisca, accolga il nostro patire come il migliore attestato di gratitudine che possiamo tributarle su questa terra, e ci aiuti a conseguire quella gloria che la divina Bontà si degnerà di accordarci ed alla quale, con grande fiducia, aspiriamo.

37. - Preghiamo sempre per noi e per chi, forse senza nemmeno lo sappia o ci pensi, ne ha tanto bisogno.

38. - La preghiera è l'alimento dell'anima. Confida e prega sempre Dio.

39. - Cammino con due bastoni perché ho addolorate le estremità. Il torpore della gamba malata mi dà fastidio; ma si allevia con dei massaggi. La frattura del femore è del tutto rinsaldata. La tosse che mi molesta è ormai cosa cronica, e i decimi di febbre sono del tutto scomparsi. Cerco di nutrirmi secondo il bisogno. E così la mia confessione è completa. Nella costante preghiera troveremo il sollievo ai nostri mali.

23. - Quanto a me, niente mi giovano la stima e le lodi degli uomini; e, nella mia estrema miseria, solo mi affido e umilmente mi abbandono alla infinita divina Misericordia.

#### **IV. Amare Dio**

***"Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui... Noi amiamo Dio, perché Egli per primo ci ha amati" (Gv 4,16.19). Nella mente e nel cuore di Fra' Giuseppe Ghezzi queste supreme e consolanti verità della nostra fede occuparono sempre il primo posto assoluto. Egli fu l'innamorato di Dio. Oggetto di tutte le sue preghiere, motivo primario della sua straordinaria operosità, causa prima del suo bruciante desiderio di far penitenza, di soffrire, di immolarsi, fu sempre l'amore verso Dio, l'ansia di uniformarsi totalmente alla sua divina volontà e di raggiungere, per quanto è possibile quaggiù, la perfetta unione con Dio. E tutto questo inculcava sempre, con le opere e con l'esempio, a quanti lo avvicinavano.***

40. – Dobbiamo chiedere al Signore che il sacro fuoco del suo divino amore si accenda sempre più nei nostri cuori e consumi in noi ogni affetto terreno.

41. – L'affetto sincero non si misura dalle dimostrazioni esteriori, ma dall'intimo sentimento del cuore. A misura che si impara ad amare attingendo alla sorgente prima del vero amore –cioè dal Cuore adorabile del Salvatore- si amano con puro affetto anche coloro che di Gesù sono copia ed immagine. Beati noi, se veramente ci accenderemo del purissimo amore con cui Dio ci ama! Addio! E ricordiamoci sempre scambievolmente ai piedi del santo Tabernacolo.

42. – Raccomandiamoci scambievolmente al Signore perché ci faccia crescere sempre più nel suo santo amore e ci aiuti a corrispondere fedelmente al dono della speciale vocazione, a cui ci ha chiamati con tanta benevolenza.

43. – Più che godere dei doni ricevuti, urge vuotare il cuore dell'amore a noi stessi e riempirlo dell'amor di Dio, abbandonandoci come cosa morta ed in ogni circostanza nelle sue mani. E da questo punto io sono ancora molto lontano. E intanto, cosa mi giova la stima degli uomini, se io sono ancora un vaso di malizia? E questo lo dico non per umiltà, come facevano i Santi, ma perché è la purissima verità. Prega, quindi, perché io possa espiare le mie colpe e non incorrere nel giudizio di Dio.

44. – Teniamoci spiritualmente uniti con la preghiera, e l'amore di Gesù Cristo ci stringerà sempre più col vincolo della carità.

45. – S. Pasqua. Il nostro scambievole augurio sia questo: che nei nostri cuori si accenda sempre più la fiamma del divino amore, il quale ha tale e tanta virtù da cambiare in consolazione e gioia ogni terrena afflizione.

46. – Il divino Infante, che dalla semplicità del presepio ci predica la povertà, l'obbedienza, la carità..., ci doni la grazia di saperlo imitare, accendendo nelle nostre anime le fiamme del più puro amore.



47. – Gesù accenda nel tuo cuore il fuoco del suo amore. Questo santo amore ti agevolerà il cammino della perfezione, perché tu raggiunga la meta sospirata.

48. – Raccomandiamoci al Signore, perché in noi diventi sempre più vivo l'amore verso Dio, base e fondamento della vera pietà cristiana.

49. – Ti auguro una vita di unione sempre più intima con Dio, nell'esercizio sempre più perfetto delle virtù proprie del tuo stato. Il Signore ti conceda anche lunga vita, per arricchirti di meriti e giungere così alla meta desiderata.

50. – Imploriamo dal Signore la grazia di un amore sempre più ardente verso di Lui, affinché la fiamma di questo fuoco divino bruci in noi e consumi ogni affetto terreno, e non aspiriamo ad altro che ad una sempre più perfetta intimità con Dio.

## **V. Il santo timor di Dio**

***"Amore e timor di Dio procedono uniti. L'amore è forza unitiva: per l'amore l'anima si unisce a Dio, perché l'amore sospinge alla intimità con l'amato. Dallo stesso amore, però, nasce il santo timore. Chi ama, teme. Chi più arde di amore verso Dio, più vivamente teme" (San Bonaventura). Il timor di Dio, quindi, è un grande dono. Esso equivale a finezza di sentire, delicatezza di coscienza, per cui l'anima teme anche l'ombra del peccato. Questo il santo timore da cui fu sempre guidato e sorretto Fra' Giuseppe Ghezzi e questo egli raccomandava a chiunque gli domandava consiglio.***

51. – Come io mi ricordo di voi tutti nelle preghiere, così anche voi ricordatevi di me e pregate per me. Questo chiedo, perché, anziché "stare in alto", come è mio dovere, in ogni istante io temo di precipitare nel profondo, tante sono le brutte passioni che ancora mi tormentano!

52. – E' certamente cosa dolcissima vivere della vita di Gesù. Purtroppo, però, non siamo ancora morti a noi stessi! Occorre quindi vigilare sempre!

53. – Il timore e il tremore che spesso ci invade, di cadere cioè nelle colpe, può essere per noi motivo di sicurezza: vuol dire che siamo in grazia di Dio e vigilanti. Facciamoci animo, perciò! Il Signore non lascia cadere nel peccato le anime che confidano in Lui ed a Lui si raccomandano con sincera umiltà. Se Dio è con noi, chi può stare contro di noi?" (Rm 8,31).

54. – In ogni caso, sia fatta sempre la volontà di Dio. Viviamo sempre col santo timor di Dio, ed avremo buona speranza nell'ora della nostra morte.

## **VI. La gratitudine**

***"Siate riconoscenti", ammonisce S. Paolo (Col 3,15). Ringraziare sempre e di tutto, infatti, o meglio "saper essere grati", per tutto quello che ci viene da Dio e dalla solidarietà umana, vuol dire possedere una di quelle piccole, ma in realtà grandi virtù che nobilitano che le pratica e promuovono, senza far rumore, la concordia nelle famiglie e nella società. La gratitudine supera i limiti o i doveri della giustizia, poiché nasce dalla carità, dall'amore.***

***Per educazione e per la sua intimità con Dio, nell'esercizio di questa virtù, Fra' Giuseppe rivelò la squisita finezza del suo animo. Stimandosi sempre debitore verso tutti, sino all'ultimo respiro tutti e sempre ringraziò: con lo sguardo dolcissimo, con le parole, con le sue innumerevoli letterine ai benefattori, che poi firmava dichiarandosi "Vostro servo". Vero servo di Dio, però, sempre umilmente considerandosi grande peccatore, egli fece di tutta la sua vita –e specialmente delle sue fatiche, delle sue gravi infermità, dei tanti dolori che ne accompagnarono tutta l'esistenza- un continuo canto di lode e di ringraziamento all'Altissimo, che è il nostro primo e sommo Benefattore.***

55. – Ti chiedo per carità di ringraziare per me il Signore che si benignato, con tanta infinita misericordia, di chiamarmi a penitenza, perché io possa espiare, almeno in parte, tanti miei sacrilegi e peccati.

56. – Ringraziamo sempre il Signore che si degna di visitarci con la santa croce della sofferenza. Dopo il breve sogno di questa vita, noi raccoglieremo, a maggior gloria di Dio, frutti di vita eterna.

57. – Sono già prossimi quindici anni, grazie alla divina Bontà, che entrammo in Religione: anni di grazie e di benedizioni e di favori inestimabili. Per questo io domando a me stesso: quali progressi ho fatto nella vita spirituale?

58. – Io mi confondo dentro di me ed ammiro la divina Bontà, la quale, nonostante tutto, mi segue continuamente da vicino, volendo attirarmi tutto a Sé.

59. – Grazie senza fine siano rese al buon Dio, che ha fatto pervenire te e tante altre consorelle a sì bel giorno, che riassume tutta una vita consacrata all'amore di Dio ed al proprio perfezionamento spirituale. Io mi associo a voi nel santo giubilo che inonda il vostro cuore in questa lieta ricorrenza, (del 25° anno di vita religiosa), inviando a tutte auguri per una vita più fervorosa e più santa. Saremo uniti col cuore ai piedi del santo Tabernacolo.

60. – Col cuore pieno di riconoscenza, d'ora in avanti debbo ricordarmi spesso, nelle mie povere preghiere, di tante anime consacrate al Signore ed a Lui care, per ringraziarlo di questo gran dono.

61. – Ringraziamo il Signore che ci dà ancora spazio di vita per poter meritare, con l'esercizio della pazienza, il possesso della beata patria tanto sospirata.

62. – Innalziamo fervidi voti al Cuore adorabile di Gesù affinché il tempo di vita che il Signore vorrà ancora assegnarci sia, da parte nostra, un continuo rendimento di grazie alla sua divina Bontà per i copiosi doni che abbiamo da Lui ricevuti, ed un impegno sempre più intenso per crescere nelle virtù, sino alla perfezione dello stato a cui siamo stati chiamati.

63. – Non ho più esigenza di cibo, come prima, perché la digestione mi è diventata sempre più difficile. Non manco, però, di prendere ciò ch'è strettamente necessario. Ad ogni modo, sia sempre lodato e ringraziato il Signore, il quale ci dà occasione, in tal modo, di potergli offrire qualche cosa in riparazione delle nostre colpe.

## **VII. L'evangelica povertà**

***Sin dalla fanciullezza, il Conte Michele Ghezzi (Fra' Giuseppe) amò la santa povertà e prodigò tutto se stesso a sollievo dei poveri. "Egli fu così incurante delle ricchezze che, rinunciando anche al suo titolo nobiliare, scese all'umile povertà del Vangelo, scegliendo l'Ordine di S. Francesco" (A. Calogiuri). Una scelta non fatta a caso, ma per attuare alla lettera quelle parole di Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi!" (Mt 19,21).***

***Anche da religioso Fra' Giuseppe portò conforto e sollievo a tutti i poveri e i sofferenti che incontrò sul suo cammino. Per sé, invece, amò e praticò fedelmente l'altissima povertà, seguendo in tutto gli esempi del "Poverello" per eccellenza e assaporando quello che, quando era ancora nel secolo, aveva tante volte immaginato e desiderato.***

64. – Deve essere bello, per amore di Gesù, vedersi sbattere le porte in faccia!

65. – Godo tanto della tua professione solenne, a cui sei già prossima e ti ringrazio di cuore per l'invito che mi fai... Ma bisogna far la volontà di Dio perché, essendo novizio, non posso assentarmi neppure una sola notte dal Noviziato... Assisterò col cuore alla tua santa festa e ti raccomanderò, come sempre ti raccomando, al Signore.

66. – Vorrei pur io accontentarti di cuore nel tuo desiderio, e ti sono grato anzi dell'affetto e della premura che nutri per me. Ma spendere tanti soldi, che si potrebbero dare a tanti poveri infelici, languenti nella miseria, non piace al Signore! A Lui piace piuttosto che noi gli offriamo il sacrificio di rinunciare a questa gioia sensibile di rivederci, stimandoci invece sempre molto fortunati, perché possiamo amarci nel Cuore adorabile del nostro Dio, a Lui totalmente consacrati, raccomandandoci scambievolmente ai piedi santi dei suoi Tabernacoli.

67. – Bisogna saper fare di necessità virtù. Siamo poverelli di S. Francesco: a noi, quindi, non è permesso il lusso di fare un viaggio così lungo senza una estrema necessità.

68. – Gesù Bambino nasce in una grotta ed è deposta in una mangiatoia. Oh! Quale grande lezione per me! Io, così pieno di me stesso, così immortificato, oh! quanto mi confondo dinanzi a un Dio fatto bambino per me, fattosi povero al sommo grado, umiliato e sacrificato! Preghiamo Gesù Bambino perché ci dia grazia almeno di imitare, per quanto è possibile, i suoi santissimi esempi!

### VIII. L'umiltà.

***"Due sono i malanni capitali della psicologia umana, colpevoli delle rovine più estese e più gravi dell'umanità: l'egoismo e l'orgoglio" (Paolo VI). Paradossale, invece, ma sempre divina la parola di Gesù: "Se non vi farete piccoli come bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3). A ragione, quindi, S. Pietro esorta: "Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, affinché Egli vi esalti nel tempo della sua visita" (1Pt 5,6). L'umiltà è verità. Aiuta l'uomo a riconoscere i propri limiti. Aiuta specialmente a convincerci che siamo estremamente piccoli e, per di più, peccatori!***

***"L'esempio di Cristo che si fa piccolo e povero, è per noi scuola e modello di umiltà" (S. Bernardo). Fra' Giuseppe Ghezzi s'infervorava tutto quando contemplava Gesù nella povertà e umiltà del Presepio. Per questo egli amò e praticò in grado eminente l'umiltà. La gente lo ammirò soprattutto per questa virtù: "Faceva meraviglia quando si vedeva questo 'nobile' girare con la bisaccia sulle spalle, domandare l'elemosina come un povero persino nella propria città" (F. Danese).***

69. – Il santo Bambino Gesù ci conceda la tanto sospirata grazia –e noi gliela chiederemo incessantemente- di morire una buona volta a noi stessi, per vivere solo dell'amore suo! Prega il Signore, cara sorella, che mi spogli finalmente di questo miserabile IO che tanto mi domina. Pregalo sempre!

70. – Prega molto il Signore di concedermi la santa perseveranza in questo umile stato di fratello laico, in cui, nella sua divina Provvidenza, mi ha collocato.

71. – Io penso che per corrispondere alla grande vocazione a cui Dio, per sua bontà ci ha chiamati, è necessario rinunciare completamente a noi stessi, unirci al sacrificio di Cristo, nostro Capo, e amare la sottomissione e le umiliazioni. "La santità è un edificio che non si innalza se non sulle rovine dell'orgoglio", come dice l'abate De Lamennais.

72. – Le tentazioni e le tribolazioni ci fanno comprendere meglio il nostro nulla e il gran bisogno che abbiamo di ricorrere a Colui che solo è nostro conforto e scampo in ogni più grave pericolo.

73. – L'umile di cuore trae profitto anche dalle proprie cadute, perché quanto meglio conosce il proprio nulla, tanto maggiormente si affida al divino aiuto e, col santo timore, evita gli ostacoli e cammina speditamente per la via della salute.

74. – Il buon Gesù ci conceda la grazia di godere il prezioso tesoro della sua pace, morendo alle nostre inclinazioni e al nostro amor proprio e godendo soltanto che si adempia in noi la sua divina volontà.

75. – Per noi i veri auguri siano quelli di una vita più santa, di un totale spogliamento del nostro amor proprio e della nostra volontà, per crescere sempre più nell'amore verso Dio e godere di quella beata pace, che rende dolce e gustoso tutto l'amaro di questo mondo.

76. – Accostiamoci alla culla di Gesù Bambino. La considerazione devota e profonda di un Dio così "esinanito" per nostro amore è una eloquente lezione per noi. Vi apprendiamo la necessità di giungere ad una umiltà più sincera, uno spogliamento totale di noi stessi, una più perfetta conformità della volontà nostra alla volontà di Dio.

## **IX. Pazienza e forza d'animo**

***"Il Cristianesimo non è facile, ma è felice" (Paolo VI). Chi vuol essere vero seguace ed imitatore di Cristo, dunque, deve gradatamente acquistare il pieno dominio di sé, affrontare con animo umile, paziente e forte tutte le prove della vita e non lasciarsi mai fuorviare dalle "opinioni alla moda", né scoraggiare dagli ostacoli che venissero a contrastargli il cammino verso la perfezione. Il nostro Fra' Giuseppe, con l'animo sempre rivolto ai beni eterni, praticò costantemente questa umile e paziente forza. Quello che leggiamo nei suoi "Pensieri spirituali", quindi, è realtà vissuta, frutto della sua personale esperienza.***

77. – Ah! Se sapeste la lotta, le insidie, le seduzioni dell'inferno, delle passioni, ecc! Ci vuole, dunque, tutta la forza che ci viene da Dio per vincerle!

78. – Finché viviamo in questa terra di esilio si fa sentire gravemente il peso del dolore, e specialmente lo straziante distacco dai nostri cari. Funesta conseguenza della colpa è la morte. Però, nell'ambascia che allora ci pesa sul cuore, è grande sollievo per noi, anzi felice conforto quello che ci insegna la Fede: che, cioè, un giorno ci rivedremo nella patria beata e godremo insieme l'eterna visione di Dio.

79. – Quello che allo sguardo umano sembra tribolazione, per l'anima che sa approfittarne riesce di grande giovamento. Il Signore, infatti, ci concede il tempo della sofferenza per approfittarne e conoscere meglio i bisogni delle nostre anime. Sia perciò sempre benedetto!

80. – Riguardo alle cose dello spirito, essendo scritto che "i violenti rapiscono il regno dei cieli" (Mt 11,12), non perdiamoci di coraggio nelle nostre battaglie; ma, fidenti nel divino aiuto, abbandoniamoci umilmente alla bontà misericordiosa del nostro Dio: Egli ci sosterrà!

81. – I piccoli guai che ci accompagnano nella nostra vita sono molto utili. Di essi l'anima cristiana ne ha bisogno per migliorare se stessa mediante l'esercizio della pazienza, ed anche perché può fare un po' di penitenza per i peccati commessi.

82. – Ringraziamo il Signore della vita che dona. Essa è uno spazio molto utile per esercitare la pazienza e meritare, in tal modo, il possesso della celeste patria tanto sospirata.

83. – E' vero: le tribolazioni, le tentazioni, le aridità di spirito ci pungono molto e ci fanno soffrire. Esse, però, sono una visita del Signore molto preziosa. Possiamo infatti unirci maggiormente a Lui con frequenti atti di rassegnazione e di uniformità al suo divino volere. Sono quindi un'occasione propizia per acquistare molti meriti e crescere nelle virtù e nell'amore verso Dio.

84. – Impariamo a sopportare pazientemente noi stessi. La conoscenza più approfondita delle nostre miserie, anziché scoraggiarci, ci ispiri un salutare timore. In tal modo, guardandoci dal cadere in gravi colpe, ci renderemo più umili, più vigilanti e meglio disposti a ricevere i divini favori.

85. – Imploriamo dal Signore la santa pazienza nelle prove della vita e la grazia della rassegnazione alla sua santa volontà.

86. – Le sofferenze non mi mancano. I dolori non mi risparmiano nelle varie membra. Preghiamo Gesù Bambino perché ci infonda virtù e forza, per conformarci, in qualche modo, ai suoi ammirabili esempi. Raggiungeremo così il premio sospirato.

## **X. La Croce**

***Accennando alla sua morte di croce per la salvezza del mondo, Cristo disse: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, ... deve esser messo a morte e risorgere il terzo giorno". Poi a tutti diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per me, la salverà" (Lc 9, 22-24).***

***Credere in Cristo e seguire Cristo vuol dire impegnarsi a condividere con Lui il mistero della morte, portando con fedeltà amorosa tutte le***

***croci della presente vita, per partecipare poi alla gloria della sua risurrezione e della vita eterna.***

***Fra' Giuseppe fu innamorato del Crocifisso del Golgota. Per tutta la vita si studiò di seguirne le orme, portando con grande amore la croce delle sue continue sofferenze ed insegnando a tutti, con gli esempi e con le parole, a seguire così il divino Crocifisso.***

87. – Preghiamo, preghiamo!... Perché la vista e la meditazione continua di un Dio crocifisso ci sostenga in questa povera vita, tutta lotta e travaglio, e ci faccia ardere sempre più del suo amore!

88. – Il godimento della pace che il divino Infante è venuto a portarci dal Cielo è sempre l'augurio migliore che possiamo scambiarci in questa valle di lacrime. Noi la possederemo, però, se con animo rassegnato ci applicheremo alle divine disposizioni, portando sempre con pazienza la croce dei nostri travagli.

89. – In questi giorni (della Settimana Santa), il Signore si degni per la sua infinita bontà, di infondere nell'animo nostro un sentimento vivo delle sue pene, in modo da meditare con profitto i sacrosanti misteri della sua Passione.

90. – Certo la croce, temuta e rifuggita dai più, dopo il naufragio della colpa, è l'unica ancora di salvezza. Per questo prego il buon Dio che mi castighi pure in questo mondo, purché mi risparmi nell'altro. E il Signore mi conceda di sentire vivamente nel cuore quello che dico con le labbra.

91. – Mi scrivi tante cose afflittive. Sappiamo, però, che la croce ci è data quale compagna indivisibile. Ci può aiutare, però, questo detto che trovo nell'Imitazione di Cristo: "Il tutto si risolve animandoci a portare volentieri la nostra croce e morendo su di essa. D'altra parte, non vi è altra via quaggiù che conduca alla vita e alla vera pace del cuore".

92. – Nella vita religiosa specialmente, non mancano le lotte interiori, i dolorosi contrasti, i risentimenti di questo povero IO che ci fa una continua guerra. Però, con l'aiuto della continua preghiera e con l'alimento del Pane eucaristico, possiamo riuscire a battere la stretta via che conduce al Cielo.

93. – E' per la Croce che si va al Cielo!

94. – Gli auguri migliori per la santa Pasqua sono questi: che il Signore si benigni di concederci la grazia speciale di saper accettare con devota rassegnazione tutte le croci che a Lui piacerà di mandarci, ricevendole sempre per amor suo.

95. – La mia sofferenza allo stomaco e alle viscere si è resa molto più sensibile. Però, con lo sguardo rivolto al divin Pargoletto, animiamoci a portare la nostra croce dietro a Lui, con profonda umiltà e docile sottomissione.

96. – Il Signore ci sostenga con la sua grazia nel cammino di questa vita, che si svolge tra tante lotte ed in tante afflizioni, perché diveniamo vittime di immolazione al suo divino amore.

97. – Se ci abbracceremo volenterosi alla Croce di Gesù, essa sarà nostro conforto in tutte le pene della vita.

98. – Per risorgere con Gesù Cristo e godere della sua vita gloriosa, dobbiamo morire a noi stessi, ripetendo umilmente col grande Apostolo: "Ogni giorno vado incontro alla morte!" (1Cor 15, 31).

99. – Dalla sua grotta Gesù Bambino ci predica povertà, umiliazioni, mortificazione. Oh! Beati noi se, con l'aiuto della grazia di Dio, riusciremo a ricopiare in noi le sante virtù di cui ci è maestro il divino Infante!

100. – A noi dispiace tanto il patire. Eppure non saremo mai interamente di Gesù Cristo se non abbracceremo volenterosamente il patire e non acquisteremo la santa indifferenza sia alla buona salute sia all'infermità, alla vita breve come a quella lunga.

101. – Se per tutti è assegnata la croce come via sicura che conduce al Cielo, tanto più lo è per noi che ci siamo maggiormente stretti alla Croce di Gesù abbracciando la vita religiosa: vita di abnegazione e di sacrificio.

102. – Preghiamo, preghiamo molto! –egli ripeteva durante la guerra 1940-1945-, e facciamo anche penitenza per placare la divina giustizia così gravemente offesa da tanti enormi peccati che si commettono ogni giorno nel mondo!

103. – Il santo Bambino esige da noi, che siamo a Lui consacrati, di corrispondere alle tante grazie e favori che ci elargisce disponendoci a ricevere e ad abbracciare, per amor suo, tutta la vita di mortificazione, di pene interne e di sacrificio che Egli amorosamente ci chiede nelle sue visite. Questo, dunque, è per noi il preludio a quella beatissima vita che ci attende dopo questo breve esilio.

104. – Le sofferenze non mi mancano. Ma ne ringrazio il Signore, perché esse sono il miglior mezzo di espiatione e di purificazione. Dobbiamo persuaderci, infatti, che solo per la via dei patimenti e delle umiliazioni si perviene alla esaltazione e alla gloria

## **XI. L'amore al patire**

***Alle anime più coraggiose e generose Cristo chiede se sono disposte ad offrirsi in olocausto, con Lui, per la redenzione del mondo. La sua domanda è esigente: "Potete voi bere il calice che io bevo e ricevere il battesimo (di sangue) con cui io sono stato battezzato?", e la risposta: "Lo possiamo" (Mc 10,38) è estremamente impegnativa. Tutto dimostra che una tale domanda dovette echeggiare fortemente nel cuore del Conte Michele Ghezzi quando era ancora adolescente.***



***Incondizionata e ardente d'amore dovette essere anche la sua risposta. Da quel giorno, infatti, -era appena quattordicenne!- sempre considerandosi un grande peccatore, in tutta la sua vita si sentì assorbito, sorretto e consumato dall'amore verso Dio e dall'ansia irresistibile di soffrire, sacrificarsi, agonizzare per la giustizia e morire vittima di espiazione e di immolazione.***

***E il Signore non lo risparmiò: lo consumò anzi sino all'ultima fibra, purificandolo con dolorose sofferenze come l'oro nel crogiuolo.***

105. – Che cosa sono i miei patimenti, di fronte a quelli di Gesù Cristo?

106. – (Prima di farsi francescano aveva detto più volte): "Deve essere bello vedersi sbattere le porte in faccia!".

107. – Raccomandiamoci al Signore che ci aiuti a diventare più buoni e ci conceda la grazia specialissima di offrirci vittime di espiazione per i peccati degli uomini.

108. – Preghiamo il Signore che si degni di accendere sempre più in noi la sacra fiamma del suo santo amore, perché sappiamo renderci vere vittime di immolazione per la salvezza di tanti nostri fratelli che disgraziatamente non Lo amano.

109. – Il Signore mi vuole morto ai gusti sensibili, agli affetti terreni e, soprattutto, a questo miserabile IO che mi predomina. Per questo si vede costretto ad usare con me un po' di rigore (provandomi con le sofferenze), laddove per altri basterebbe un amorevole invito, una dolce riprensione.

110. – Tutti noi, che militiamo sotto il glorioso stendardo di Gesù Cristo, dobbiamo lottare, anzi agonizzare per il trionfo della sua giustizia.

111. – Il Signore ama mettere alla prova coloro che lo amano. D'altra parte in amore non si può vivere senza dolore. Ed ho letto pure che la croce, unita all'amore, forma i Santi: l'amore rende dolce la Croce e la Croce purifica l'amore.

112. – Preghiamo il Signore perché ci sostenga nella nostra dura lotta quotidiana. Tutti, chi più chi meno, ne abbiamo la nostra parte da sostenere. Per essere veri seguaci di Cristo, a ciascuno di noi è riservato di trangugiare qualche sorsellino di quel calice di amarezza che Gesù bevve per noi sino all'ultima feccia!

113. – Sforziamoci di tendere, con l'aiuto del Signore e la nostra continua preghiera, ad una sempre più profonda unione con Dio. Ma non potremo ottenerla se non stabilendo la nostra abituale dimora nella sede stessa del divino Amore. Lì poi apprenderemo che l'amore si nutre di sacrificio e che non si può diventare veri amanti di Gesù se, per Lui, non si è pronti a diventare vittime di espiazione e di immolazione.

114. – Quale augurio migliore possiamo farci se non questo: che il Signore ci dia la grazia di sapergli offrire il nostro povero cuore senza riserve, come olocausto di amore, di sacrificio, di immolazione?

115. – Della mia salute cosa dirti? La sofferenza alle estremità, la gamba ammalata che spurga, i dolori al collo, la tosse continua e molesta mi danno occasione di patire, e poi non manca ogni giorno la febbretta dai 37 gradi e mezzo ai 38. Ma sono poca cosa di fronte ai miei gravissimi peccati!

## **XII. Progredire sempre**

***Il cammino delle virtù che portano alla perfezione e alla santità è come una via in salita: anche se lentamente, occorre avanzare sempre. Sant'Agostino ammonisce: "Non avanzare equivale a tornare indietro. E se ti fermi dicendo: Basta! Sei perduto". Ogni giorno, dunque, occorre fare un passo avanti. Tutte le circostanze e tutte le occasioni sono buone: basta saperne approfittare.***

***Di questo avviso fu, sin dall'adolescenza, il Venerabile Fra' Giuseppe Ghezzi. Da quando si rese conto di non aver sortito dalla natura un carattere mite, docile, tollerante, secondo i desideri e gli esempi dei suoi genitori e comprese, come egli dice, che "solo per la via dei patimenti e delle umiliazioni" è possibile giungere alla "cima della perfezione cristiana", si incamminò per essa con animo generoso e costante. Nulla gli sembrò mai inadatto o troppo arduo. "La sua vita fu un'ascesa continua verso la vetta della santità. Non conobbe mai soste...; ogni anno si notava in lui un'accresciuta spiritualità, una più intima unione con Dio" (C. Colosso).***

116. – Quando ti senti presa dal risentimento non reagire subito, ma procura di contare lentamente e con calma sino a venti: alla fine vedrai che il forte bollore è già passato.

117. – Nelle cose che soddisfano i nostri gusti, si soffre meno astenendosene del tutto che non a privarsene dopo aver assaggiato.

118. – Vivi ogni momento della tua vita come se subito dopo il Signore dovesse giudicarti, sii modesto negli sguardi, parco nelle parole. Così facendo potrai piacere al Signore e vivere nella gioia.

119. – Unico nostro fine sia sempre quello di piacere a Dio in ogni nostra azione e in ogni evento, prospero o avverso. In tal modo sarà stabile la pace del cuore e la nostra unione con Dio.

120. – Nell'approssimarsi del santo Natale, che ci ricorda l'infinito amore del Dio fatto Bambino per noi, il migliore augurio che io possa farti è che tu possa accenderti sempre più dell'amore verso Dio e che la fiamma della divina carità consumi in te ogni altro affetto che non sia completamente informato a questo purissimo Amore.

121. – A me pare che il principale motivo per cui l'anima cristiana poco progredisce nella via della perfezione sia questo: la troppa cura che prende di sé e la poca confidenza che mette in Dio. Contentiamoci invece del giorno d'oggi, qualunque esso sia, accettandolo dalle mani di Dio; di ogni vana sollecitudine o timore, che possa preoccuparci per le cose avvenire, lasciamone la cura al buon Dio. Egli sa di che cosa abbiamo bisogno e, nella sua infinita bontà e sapienza, dispone tutto per il meglio.

122. – Sia questa la nostra incessante preghiera ai piedi del Santissimo Sacramento e di Maria Immacolata: che il Signore ci dia grazia di crescere sempre più nel suo santo amore, per corrispondere sempre più perfettamente alla singolare vocazione a cui la sua divina bontà ci ha chiamati. Perciò teniamoci sempre più strettamente uniti alla fornace del divino Amore.

123. – In ricorrenza della santa Pasqua ti auguro con tutto il cuore ciò che desidero ardentemente anche per me: che tu possa avanzare sempre più nella perfezione del tuo stato. Per questo preghiamo l'adorabilissimo Gesù Sacramentato che si degni di accendere sempre più nei nostri cuori il fuoco del suo divino Amore ed una devozione sempre più tenera e filiale verso la sua eccelsa Madre Maria.

124. – Il migliore augurio che possiamo scambievolmente farci è quello di crescere sempre più, giorno per giorno, nell'amore di Dio. È con questo fuoco divino nel cuore, infatti, che anche la valle delle lacrime diventa soggiorno di letizia, anzi un Paradiso in terra.

125. – Per arrivare alla sommità della montagna bisogna gradatamente salire l'erta faticosa. Tutto ciò è possibile col divino aiuto e la nostra buona volontà e, quindi, con la preghiera confidente e la santa perseveranza.

126. – La santa Pasqua! Oh, che dolce richiamo per noi, per passare ad una vita sempre più fervorosa, per scuotere dai nostri piedi quella polvere che ne rallenta il passo tenendoci attaccati alla terra, ed aspirare solamente ai beni del Cielo!

127. – Nella via del Signore c'è sempre da progredire. Quindi l'augurio che scambievolmente dobbiamo farci è quello di vivere, completamente di Gesù e per Gesù. In tal modo, anche nella valle delle lacrime potremo godere un saggio della felicità della patria celeste.

128. – Pasqua! Speriamo di far davvero anche in noi il felice passaggio: da una vita forse non propriamente fervorosa ad una vita nuova, più perfetta e piena di amore verso Dio.

129. – Si degni il buon Gesù di infondere nei nostri cuori un ardente desiderio di avanzare sempre più nella perfezione spirituale a cui siamo tenuti, come religiosi, per corrispondere alle finezze del suo amore. Egli, infatti, si è degnato di annoverarci tra i suoi più intimi famigliari. Sono certo che un così bello augurio si compirà in noi, se all'amabile Salvatore chiederemo costantemente di amarlo sempre di più.

130. – Il Signore si benigni di accordarci la grazia di raggiungere il fine della nostra santa vocazione, che è quello di perfezionarci giorno per giorno nelle virtù, sempre aspirando a ciò che è più santo ed eterno.

131. – Ti conceda il Signore la grazia singolare di corrispondere sempre più perfettamente al dono della vocazione religiosa e coroni tutte le tue opere con la maggiore di tutte le sue grazie: la santa finale perseveranza nel suo divino amore.

132. – Il Signore ti conceda lunga vita per fare sempre del bene alle anime e salire sempre più in alto nella via della perfezione e nell'amore verso Dio.

### **XIII. Amare Cristo nei nostri fratelli.**

***"Voi mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). "Amatevi l'un l'altro... come io ho amato voi... Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli" (Gv 13,34ss). "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 16).***

***Tutte queste parole di Gesù sono forti, ma inequivocabili. Dai suoi discepoli il Maestro attende una testimonianza fatta non di belle parole o di gentili promesse, ma di buone opere.***

***Così le intese Fra' Giuseppe. Quel "Conte Ghezzi", che già da giovane non esitò, tra l'altro, di togliersi le scarpe e darle a un povero incontrato per la strada, con la convinzione di assolvere soltanto un suo preciso "dovere" – "Ho dovuto darle ad un infelice che era scalzo e faceva pietà!", dichiarò con candida naturalezza ai suoi famigliari meravigliati,- divenuto umile "fraticello di San Francesco", "portò la sua persona in ogni angolo delle province del Salento..., salendo innumerevoli scale, bussando ad ogni porta, proponendo l'amore e provocando la carità" (F. Salvi). E "sono convinta che la sua missione terrena abbia sempre raggiunto lo scopo di avvicinare le anime a Dio, alla Chiesa, e che la sua parola e la sua preghiera hanno operato come balsamo nei casi in cui il dolore e la disperazione erano presenti" (O. Petrachi).***

133. – Per corrispondere alla infinita bontà di Dio per gli innumerevoli benefici che ci ha elargito, nessuna dimostrazione di gratitudine è maggiore di questa: amarlo quanto più possiamo e farlo conoscere e amare anche dagli altri.

134. – E' bello dimenticare se stessi e consacrarsi al bisogno degli altri. I dolori più forti, le incomprensioni diventano leggeri e dolci quando ci studiamo di imitare Colui che si è fatto crocifiggere per amore.

135. – Che il Signore sia da tutti conosciuto ed amato: ecco il desiderio che deve animare ardentemente ogni anima veramente cristiana.

136. – Offriamo al Signore le nostre pene, perché si distrugga il regno del peccato e venga il Regno di Dio, per non sentirci più straziare il cuore da tanta desolazione e morte!

137. – Siamo tenuti a ringraziare ogni momento la infinita Maestà di Dio, che si degnava sovvenire ai bisogni di noi poveri vermiciattoli. Ma dobbiamo anche pregarlo incessantemente non solo per noi, ma anche per tanta misera umanità che, sotto il gravissimo flagello (della guerra) che ci desola l'anima, resiste ostinata nel suo peccato e non si arrende alle chiamate del Signore. Ah! Come sarà tremendo quel "dies irae"!

138. Preghiamo con fervore Gesù Bambino perché si degni di piegare la durezza di tanti poveri cuori e conceda a noi, chiamati a seguirlo nella via della perfezione evangelica, lumi e forza sufficienti per dare testimonianza al suo amore misericordioso.

139. – Graditissima la proposta che mi fai di occuparmi a raccogliere molte Comunioni secondo le intenzioni del Papa. Speriamo che le preghiere di tante anime e la loro partecipazione alla Mensa Eucaristica valgano ad impetrare dalla divina misericordia la conversione di tanti peccatori e allontanare dal mondo i meritati castighi.

140. – Eleviamo sempre lodi e grazie al Signore e alla nostra Mamma celeste, in riparazione delle tante offese che ricevono, e preghiamo molto per la conversione dei peccatori, degli infedeli e degli eretici.

141. – Il Signore che ti elegge a così delicati uffici, ti infonda virtù sempre crescente, perché tu sappia santificarti e santificare le anime a te affidate.

142. – Oh! Quanto dobbiamo pregare, in questo periodo di guerra così funesta, per il ritorno a Dio di tante anime le quali, sotto una così grave tribolazione, smarriscono il gran dono della fede e provocano sempre più i castighi dell'ira divina!

143. Si degni il Signore, nella sua infinita bontà, di infondere nel tuo cuore un vivo desiderio di promuovere la sua gloria, attendendo con grande zelo al bene delle anime.

144. Eccoti i miei più sentiti auguri: Gesù Bambino faccia scendere nell'anima tua le sue celesti benedizioni e tante e tali grazie che rendano la tua vita più ricca di meriti con l'esercizio quotidiano di opere cristiane e sante.

145. – Auguri scambievoli di raggiungere, col divino aiuto, quella vita di evangelica perfezione a cui il Signore ci chiama, quell'ardente fervore nel divino servizio che ci renda a Lui più graditi, e tanto zelo nell'apostolato per attirare molte anime a Dio.

#### **XIV. La pace**

***"Non c'è pace per gli empi, dice il Signore" (Is 48,22). "Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male...; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene" (Rm 2, 9s.). Perciò "La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini...; in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Fil 4,4-7).***

***Tutte queste e altre "parole del Signore" furono sempre presenti alla mente e al cuore di Fra' Giuseppe. "La pace di Dio", che sorpassa infinitamente la conclamata pace promessa o programmata dalle intelligenze umane, egli implorò costantemente per sé e per il mondo intero con le sue preghiere, le sue ardenti suppliche, l'immolazione di sé, specialmente nel tempo degli umani conflitti che hanno funestato il secolo scorso. E' lecito quindi e doveroso affermare che egli fu un autentico "operatore di pace" (Mt 5,9) per tutto il conforto, la fiducia in Dio e la serena speranza che seppe infondere nei cuori provati dalle miserie o dalle tristezze della vita.***

146. – Dobbiamo pregare di cuore e incessantemente il Signore perché si benigni di conservarci Egli stesso ed accrescere in noi questo gran dono della pace che, nella sua infinita carità, ci portò dal Cielo. Essa ci è tanto necessaria nelle dure lotte della vita presente per giungere poi a godere quella eterna ed immutabile pace promessa a chi combatte con fedeltà e perseveranza fino alla morte.

147. – Preghiamo Gesù Bambino che ci conceda la grazia di saperci conformare alla volontà divina. E questo dobbiamo chiedere non solo per noi Religiosi, ma per tutto il mondo, il quale si trova così desolato e sconvolto perché lontano da Dio, e quindi non può giungere alla sospirata pace, che può essere goduta soltanto da chi opera secondo il divino volere.

148. – Il buon Dio ci conceda la sua pace!

149. – La pace del Signore sia con voi. Preghiamo, quindi, che il Regno di Dio venga in questo misero mondo!

150. – Speriamo che la divina Misericordia ci conceda giorni migliori, che all'amorosa voce del Padre comune si arrendano i cuori induriti e ci sorrida finalmente la sospirata pace!

151. – Pace! Pace! Ecco l'augurio e l'invocazione che si sprigiona dai cuori tribolati. Ma, ah! Qual desolante spettacolo: questo mondo invoca la pace, ma non vuole fare pace con Dio!

152. – Prego il Signore che si degni di versare nel vostro cuore tanta sovrabbondanza di pace, da addolcire le vostre pene in questa terra d'esilio.

153. – Raccomandiamoci al Signore ed imploriamo con calde istanze dalla Divina Bontà la grazia della pace per il mondo intero.

154. – Prego il Signore che aumenti per te le sue grazie, donandoti una inalterabile pace di coscienza, frutto di intima unione con Dio.

155. – Guardi il Signore con occhio di predilezione cotesta santa Casa, perché vi fiorisca in essa lo spirito di carità e divenga soggiorno di pace, foriera di quella pace perfetta che ci attende nel Cielo!

156. – Quante preghiere dobbiamo innalzare al Signore per implorare la pace, nello stato così desolante della presente guerra! Terribile flagello dello sdegno di Dio, provocato da tanti e così gravi peccati!

157. – Ringraziamo senza fine il Signore e i nostri Santi protettori, essendo rimasti incolumi in mezzo a tanta devastazione e morte!

158. – Auguri di pace e di bene per la santa Pasqua! Purtroppo tali auguri sono pieni di mestizia per la grave desolazione che ci opprime l'animo. Oh! Che il buon Dio si benigni di ascoltare le nostre umili suppliche e, per la sua infinita misericordia, faccia sorridere sul mondo l'aurora della sospirata Pace!

## **XV. Il S. Cuore di Gesù**

***Il Venerabile fu un innamorato dei Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria. A conclusione di una delle sue prime lettere alla sorella Suor Maria Clotilde, scritta quando era novizio a Galatone, troviamo un'espressione arditissima degna di un serafino. "Addio, addio! -egli scriveva-. Io ho fiducia che sempre nei Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria troverai il tuo fratello Giuseppe Michele". E da quel tempo quasi tutte le sue lettere si aprivano col motto "In Corde Jesu semper!" e si concludevano con un devotissimo pensiero ai Curi di Gesù e di Maria.***

***Non è quindi azzardato affermare che in quei Cuori "santissimi e adorabili" Fra' Giuseppe fissò per tempo la sua dimora e lì visse in abituale profondo raccoglimento, in continua fervidissima preghiera, offrendo al Signore tutto se stesso, sempre ardendo di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. E dell'amore e del culto a***

***Sacro Cuore di Gesù egli fu anche instancabile e zelantissimo apostolo.***

159. – Il Cuore Sacratissimo di Gesù sia l'incessante sospiro dei nostri cuori: per la sua gloria ci sia dolce ogni fatica e travaglia.

160. – Preghiamo molto il Signore che si dilati sempre più il regno del suo Cuore adorabile, e preghiamolo senza fine perché ci conceda il dono del suo santo e perfetto amore.

161. – Adoperiamoci quanto più possiamo presso tutte le persone di nostra conoscenza, perché facciano anche loro atti di riparazione e di amore al divin Cuore di Gesù, per riparare appunto alla generale e lacrimevole dimenticanza in cui viene lasciato dagli uomini questo Dio di amore e alle innumerevoli offese che riceve.

162. – Amiamoci sempre tutti nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

163. – Cerca di diffondere quanto ti è possibile la devozione al Sacro Cuore e adoperati perché anche altre persone ne siano ferventi zelatrici. Io posso affermare con tutta verità che, grazie infinite a quel divin Cuore, ne esperimento benefici effetti.

164. – Sforziamoci di amare e di far amare dagli altri il Cuore adorabile di Gesù. Amare e far amare dagli altri il Cuore adorabilissimo di Gesù sia la nostra suprema aspirazione e felicità.

165. – Oh! Come vorrei avere lingua capace per lodare e ringraziare l'infinita bontà del Cuore adorabile di Gesù, che si è degnato trarmi dal lezzo della colpa e dall'abisso di perdizione e stringermi a Sé con tante finezze di amore!

166. – Ah! Se potessimo dare sempre gusto al Sacro Cuore di Gesù ed essere veramente vittime di riparazione per tanta umana sconoscenza! Tu almeno prega per me a questo solo fine: che il Sacro Cuore di Gesù abbia tutto per Sé questo mio povero cuore.

167. – Il Cuore adorabile e amabilissimo di Gesù dev'essere la calamita dei nostri cuori.

168. – Da che, grazie alla divina misericordia, ho cercato di adoperarmi, anzi ho fatto il proposito fermo di rendermi propagatore della devozione al Sacro Cuore di Gesù, ne ho provato i salutari effetti. Fanne la prova anche tu.

169. – Cerca per quanto puoi, presso le persone che ti circondano o che puoi avvicinare, di suggerir loro questa dolcissima devozione, consigliando alle famiglie di consacrarsi al Sacro Cuore, come è desiderio ardentissimo del Santo Padre; di tenere esposta in ogni casa l'immagine benedetta del divin Cuore, venerandola con atti di ossequio e di amore, come il principio e il fine



ultimo di ogni loro azione, anche indifferente; di iscriversi all'Apostolato della Preghiera.

170. – Certo un mezzo molto agevole per progredire nelle vie della perfezione è senza dubbio la devozione al sacratissimo Cuore di Gesù, come lo stesso adorabile Cuore ce ne assicura.

171. – Il Sacratissimo Cuore di Gesù si degni di svuotare il mio cuore dell'amore disordinato di me stesso, perché solo nei cuori vuoti di amor proprio Iddio mette il suo amore.

172. – Sia lode in eterno alla carità inesauribile del Cuore di Gesù. Egli, come padre tutto benigno e misericordioso, va dietro le sue creature per attirarle al Suo amore. E poiché queste spesso sono ritrose a tanta ineffabile condiscendenza, Egli usa con loro tutte le industrie che gli suggerisce l'amore, ora attirandole con le carezze, ora richiamandole con le minacce, a volte anche con i castighi, e tanto batte e ribatte, finché non le vede prese d'amore per Lui. Così questo benedetto Cuore si degna di fare con me!

173. – Il Cuore adorabile di Gesù ti rinchiuda nel suo sacro Petto, per inebriarti totalmente del suo santo amore, così da renderti dolce e gustoso tutto l'amaro di questa povera vita, la quale, per noi religiosi, dev'essere totalmente vita di immolazione e di sacrificio.

## **XVI. La Beata Vergine Maria**

***Sin dalla fanciullezza Fra' Giuseppe fu profondamente devoto alla beata Vergine Maria. In onore di lei recitò sempre il santo Rosario in ginocchio. Da giovane, quando era tanto infermo, lo recitava anche in cucina, inginocchiato presso le pentole, perché vi potessero partecipare anche le persone che attendevano alle faccende. Da religioso lo recitava presso le famiglie che l'ospitavano, quando era in giro per le Missioni, oppure nelle cappelle e nelle chiese, insieme con la gente che a lui si univa per pregare, trascinato dal fervore e dall'esempio di lui. Con particolare devozione celebrò sempre il mese di maggio, le solenni novene, le pie pratiche del mercoledì e del sabato e ogni altra manifestazione o solennità in onore della Madonna. Associando nella sua filiale pietà "i Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria", alla beata Vergine dedicò sempre le più belle e delicate espressioni del suo cuore. E la filiale devozione alla Vergine Immacolata, la piena e devota fiducia nella soccorrevole bontà di Colei che è Madre di Gesù e Madre nostra dolcissima egli raccomandò, con la parola e con l'esempio, a tutti, dovunque e sempre.***

174. – Prega Gesù Sacramentato che si degni di accendere sempre più nel tuo cuore il fuoco del suo divino amore ed una tenerissima e filiale devozione alla sua eccelsa Madre Maria.

175. – Raccomandiamoci sempre al Signore e alla Mamma nostra Maria, per ottenere il gran dono della nostra santificazione.

176. – Occorre che preghiamo molto e con grande fervore la nostra buona Madre Maria, perché ci ottenga dal Signore un fervente amore verso il Signore Gesù Cristo, che è la base e il fondamento di ogni nostra speranza.

177. – Sempre rassegnati al divino volere, rivolgiamoci con grande fiducia alla divina Madre. In tutti i nostri bisogni troviamoci insieme e ricordiamoci scambievolmente nella preghiera ai piedi adorabili di Gesù Sacramentato, rifugiate sotto il manto della nostra Madre Maria Santissima.

178. – Preghiamo continuamente la santissima Vergine Immacolata e il caro S. Giuseppe perché ci innamorino del Cuore divino di Gesù e ci rendano, per quanto ne siamo capaci, zelanti apostoli di questa dolcissima devozione.

179. – Quale conforto migliore potrei dare a quella famiglia che si trova in tante angustie e tribolazioni, se non quello di esortarla a rivolgersi con devota fiducia a Colei che è l'onnipotente per grazia, la beata Vergine Maria? "Respice stellam! Voca Mariam!". Rivolgiamoci a Lei, che è la Consolatrice degli afflitti, la Speranza di chi ha perduto ogni speranza nei mezzi umani. Invocata con fiducia, Lei consolerà i cuori tribolati.

## **XVII. La santa volontà di Dio**

***"Sia fatta la tua volontà" (Mt 6,10). Con queste parole di fede, di amore e di filiale abbandono Gesù vuole che ci rivolgiamo al "Padre nostro che è nei cieli", per dichiarargli la nostra disponibilità per l'attuazione dei suoi imperscrutabili ma sempre adorabili disegni. E lo stesso Gesù ci assicura: "Chi compie la volontà di Dio, questi è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3,35). Certo, senza l'aiuto di Dio, fare in tutto e sempre la sua divina volontà non è facile. Gesù ci parla di "porta stretta", di "via angusta", di "croce" da prendere ogni giorno e portare coraggiosamente dietro a Lui sino alla fine. Egli stesso, però, ci ha dato l'esempio e ci ha mostrato come dobbiamo comportarci. Nelle ore tristissime della sua Passione e Morte, specialmente, Egli ha pregato: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice!" (Mt 26, 39), e ancora: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 16, 34). Ma subito ha aggiunto: "Non sia però come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26,39), e ancora: "Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito!" (Lc 28,40). Compiere con amore il divino volere, accettare sempre tutto quello che il Signore disponeva per lui fu il programma cui fra Giuseppe ispirò tutta la sua vita, l'ideale evangelico che, con le parole e con l'esempio, egli propose e raccomandò alle anime tribolate ma desiderose di perfezione.***

180. – Io non manco di pregare indegnamente per te: perché il Signore ti riempra tutta del suo divino amore e perché tu altra mira non abbia sulla terra se non la ricerca della maggior gloria di Dio in ogni opera tua e l'adempimento perfetto del suo divino volere. Potrei farti augurio migliore nella lieta ricorrenza del santo Natale?

181. – Cero non vi è cosa migliore sulla terra che l'aspirare al conseguimento pieno di questo nobile fine: di non avere, cioè, altra volontà in noi se non la santissima volontà di Dio.

182. – Pace e Bene! Ricordiamo, però, che questa santa pace e questo vere bene, che consiste nel possedere e godere la grazia di Dio, non possiamo conseguirli se non a costo di molta fatica, di violenza sulle nostre inclinazioni e di una perfetta uniformità al volere di Dio.

183. – Il Signore vi doni lo spirito di calma e di tranquillità, affinché possiate, con perfetto abbandono alla sua divina volontà, rimettervi umilmente alle sue divine disposizioni. Il Signore vi consolerà.

184. – Preghiamo sempre il Signore perché in noi si adempia pienamente la sua santa volontà.

185. – Raccomandiamoci scambievolmente al Signore, perché ci infonda il vero spirito di uniformità ai suoi divini voleri.

186. – Preghiamo il Signore perché, nel patire, ci dia la santa rassegnazione. Anzi, l'augurio migliore che possiamo scambiarsi è che il buon Dio ci conceda la grazia dell'uniformità costante al suo divino volere.

187. – Le sofferenze non mi mancano. I dolori non mi risparmiano le varie membra. La febbre persiste, ma io confido nel Signore che, come per il passato, cesserà col sopravvenire della stagione calda. Intanto rassegniamoci alla divina volontà.

188. – Quale conforto migliore potrei dare a quelle creature che sono in tante angustie e tribolazioni, se non quello di esortarle a rivolgere gli occhi al Cielo e ripetere, con Gesù agonizzante, quelle memorabili parole: "Non mea voluta, Pater, sed tua fiat!". "Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà"? E' questo un attestato di amore e di filiale fiducia verso il Padre celeste, che tutto dispone per il nostro meglio.

## **XVIII. Il Cielo**

***"La nostra patria è nei cieli. Di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo e lo conformerà al suo corpo glorioso" (Fil 3, 20ss.). Siamo cittadini del Cielo, dunque. Sulla terra siamo solo di passaggio e per un tempo assai limitato. Per chi ha fede e sa riflettere, questa realtà muta radicalmente la visione del mondo e di tutta la vita dell'uomo sulla terra. Per il cristiano, infatti, la via giusta da seguire non è quella di***

***dimenticare il cielo e affaticarsi per creare il suo paradiso in terra, ma quella della croce insegnata ed aperta da Gesù. La croce, per il credente, non è "alienazione", ma segno di contraddizione, punto di discriminazione tra la verità e l'errore, il bene e il male, il caduco e l'eterno. La croce svetta verso il cielo, perché al Cielo è incamminato l'uomo, nel cielo si compirà il suo pieno ed eterno destino. Da questo pensiero fu costantemente guidato e sorretto Fra' Giuseppe Ghezzi. Per questo gli riuscì agevole di rinunciare a tutti gli onori, i beni e i piaceri che già possedeva e che la terra gli offriva. Egli preferì la croce e la portò fino alla fine con eroica fermezza, ardentemente desideroso di giungere alla vera gloria di cui risplenderanno le anime nel beato regno di quella Luce che non conosce tramonto.***

189. – Quanto è ammirabile la infinita bontà del Signore, il Quale, facendoci provare l'amarezza dell'esilio terreno, ce ne distacca il cuore e ci fa aspirare ardentemente alla patria celeste!

190. – Le sante festività che si succedono con tanta frequenza nella nostra santa Religione ci fanno ricordare frequentemente di quella "festa eterna" che il buon Dio, nella sua infinita misericordia, ci va approntando nel cielo se sapremo essergli fedeli fino alla fine. Lo fa per stimolarci, perché sa quante lotte dobbiamo sostenere.

191. – "Cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra!" (Col 3,1-2). Con queste parole del santo Apostolo scambiamoci i nostri auguri in occasione della Pasqua. Tendiamo con tutto noi stessi alla più intima unione con Dio, pregando il Signore che svuoti il nostro cuore di ogni affetto terreno e lo riempia del suo santo amore.

192. – Il pellegrino che ha percorso un lungo tratto di via, camminando verso la patria sospirata, quanto più vede che si avvicina alla meta dei suoi desideri, tanto più accelera il passo e si fa coraggio, e le difficoltà, anche maggiori, che ancora gli si frappongono non fanno che stimolare in lui nuovo ardore.

193. – Quanto più saremo tribolati, tanto più ci verranno a noia le cose di questa terra e aspireremo con più ardore ai gaudii eterni.

194. – Al cielo, al Cielo i nostri sguardi e i nostri sospiri! Del resto che cosa è mai la nostra vita sulla terra? Essa fugge e vola e svanisce come un sogno!

195. – Il Paradiso è un grande premio. Dobbiamo quindi conquistarlo, anche se costa molta fatica!

196. – A coloro per i quali il Signore è "tutto", si rende dolce tutto l'amaro del mondo.

197. – Raccomandiamoci sempre al Signore. Ma, per sostenere tutte le dure prove della vita, ci sia di sprone e di incoraggiamento anche il grande pensiero dell'eternità.

198. – Preghiamo che si accenda sempre più in noi la fiamma del divino amore, perché ci sostenga nelle dure prove della vita, e consideriamo, con l'apostolo S. Paolo, "che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rom 8,18).

199. – Di passaggio da questa misera vita, aspiriamo con fiducia ai beni eterni dell'altra.

200. – Non è difficile raggiungere il cielo: tutto sta nel non sbagliarne la strada.